

MONDO

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

C'era una cosa sola che Mitt Romney doveva fare nel suo primo dibattito con Obama: cercare di uscire dall'angolo in cui era finito in campagna elettorale, incollato all'immagine da manager tagliatore di teste, di miliardario lontano dalla vita quotidiana e campione di gaffe. Beh, ce l'ha fatta eccome, uscendo vincitore dai 90 minuti di faccia a faccia con il presidente: il 67 per cento dei telespettatori, secondo un sondaggio Cnn, non ha dubbi che sia stato lui a guidare il gioco. A suo agio, all'attacco, capace persino di fare qualche battuta, specialità mai mostrata in questi mesi che lo hanno consacrato, anche tra i repubblicani, come il candidato «di plastica». Se doveva mostrare stoffa presidenziale, ne ha avuto il modo, mentre Obama è sembrato fuori luogo, fuori sintonia, distante. «Come se volesse essere altrove», hanno commentato in parecchi. «Dov'era Obama? Sembrava che stesse sopportando il dibattito, invece di combattere. È andato là fuori disarmato», ha detto Chris Matthews della Msnbc.

TROPPO MITE

Lo sguardo spesso rivolto in basso, in segno di disapprovazione, le labbra strette. Lo avevano messo in guardia dal non mostrarsi troppo arrogante e professorale, il presidente ha esagerato in mitezza. Snocciolando cifre, numeri, statistiche alle quali Romney ha risposto con altrettante cifre, numeri e statistiche, mettendoci però una determinazione inedita. Il repubblicano ha attaccato prevedibilmente sull'economia, il lavoro - la disoccupazione Usa è all'8,1% e nessun presidente Usa è stato confermato con percentuali superiori al 7,2, stando alle statistiche. Obama ha risposto senza calore, ma non ha mai usato le armi sfoderate in campagna elettorale. Mai un accenno alla Bain Capital, dove sono nate le fortune di Romney e affondati molti posti di lavoro, né ai conti alle Caymans e ai sospetti sulle cartelle fiscali del repubblicano. Nemmeno una battuta sull'infelice uscita del 47% degli americani che secondo Romney sono buoni solo a fare le vittime a danno dei ceti più abbienti. Il presidente ha incalzato lo sfidante repubblicano sulla vaghezza del suo programma, chiedendogli conto di che cosa intenda fare in materia fiscale. Romney è stato inafferrabile come un'anguilla - grazie anche al moderatore, secondo i media Usa - negando di aver mai voluto tagliare le tasse ai ricchi e sbriciolando così lo slogan che la campagna democratica gli ha lanciato contro in tutti questi mesi. «Non voglio ridurre le tasse ai ricchi e aumentarle alla classe media. Voglio ridurre le aliquote per ridurre il carico

...
Romney aggressivo e sicuro di sé
Il capo della Casa Bianca è sembrato fuori fase



Sfida in tv per Mitt Romney e il presidente Barack Obama FOTO AP

Obama messo ko Mitt riapre la gara

● Nel primo duello televisivo il repubblicano esce vincitore per il 67% dei telespettatori ● Il presidente mai al contrattacco, democratici delusi

fiscale generale», ha detto Romney, accusando Obama di aver sbagliato tutto e di debolezza. E poco importa che molte delle sue affermazioni siano poi state definite false dai fact-checker che passano al setaccio ogni parola pronunciata dai candidati.

«Presto qualcuno dia un telepomp-

ter a Obama», si è divertito il conduttore della Fox News Sean Hannity, alludendo al leggio elettronico dove tradizionalmente il presidente legge i suoi discorsi. Come dire: senza frasi fatte, Obama è un disastro. E mentre lo sconcerto dilaga tra le file democratiche, David Axelrod, consigliere di pun-

ta del presidente, punta tardivamente il dito sulle bugie di Romney, ignorando la regola base dei dibattiti tv anche in America: quello che conta è l'immagine, la confezione, non la veridicità del contenuto. E dalla serata di Denver, Romney esce più presidenziale di quanto non fosse mai stato finora. An-

che se Obama prova a reagire: «Ho incontrato un tizio agitato che sosteneva di essere Mitt Romney».

QUANTO VALE LA TV?

Se poi il dibattito tv sposterà davvero l'elettorato si vedrà nei sondaggi dei prossimi giorni (Axelrod si aspetta un'oscillazione). Una certezza, condivisa tra i due campi, è che la corsa per la Casa Bianca che sembrava fosse ormai dalla parte di Obama, oggi si fa più aperta: la partita è ancora da giocare. «Vediamo la vittoria», si scaldava Romney, dopo la sua performance. L'amarrezza nel campo avversario sfuma sul personale. «È probabilmente il modo peggiore di trascorrere il mio ventesimo anniversario di matrimonio», ha detto Michelle. Obama l'aveva ricordato ad inizio dibattito, promettendole che «l'anno prossimo non celebreremo questo giorno davanti a 40 milioni di persone». Il punto è se, l'anno prossimo, la festa sarà o meno alla Casa Bianca.

LE REAZIONI



● **WASHINGTON POST**
«L'uomo sul palco ieri sera era virtualmente irriconoscibile nel candidato che conquistò la vittoria nel 2008 e anche dall'uomo che ha creato un vantaggio - stretto ma chiaro - nella gara del 2012»



● **THE NEW YORK TIMES**
«Dibattito inutile. Romney è sembrato fuggire dall'uomo che ha vinto la nomination repubblicana su una piattaforma di estrema destra. Obama ha mancato le opportunità di sfidarlo sulle sue bugie e inversioni di rotta»



● **THE DAILY BEAST**
«Perché Obama era così triste e confuso? Ha perso il duello e stasera potrebbe aver perso anche le elezioni. Non era lì. È stato completamente sulla difensiva, che potrebbe essere stata una strategia. Ma era quella sbagliata»



● **TIME**
«La strategia di Obama per il dibattito tv? Disarmo unilaterale. È stata una delle più inette performance mai viste da un presidente in carica. Romney era calmo, convincente e quasi umano. Il mistero era Obama. Dove diavolo era?»

Anthony che deve morire per una colpa non sua

● Da vent'anni nel braccio della morte
● Parte la campagna per salvare l'italo-americano Farina

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Due fratelli di nome Farina, italiani d'America. Il più piccolo, Jeffrey, sparò e uccise. Ma era minorenni e gli diedero l'ergastolo, riducendo poi la pena a 25 anni di carcere. Quando uscirà, sarà in libertà condizionata. Il maggiore invece, Anthony, aveva un coltello ma non lo usò, anche se partecipò a quella

tragica rapina del 9 maggio 1992 a Daytona Beach, in cui Jeffrey fece fuoco sulla povera Michelle Van Ness, cameriera del ristorante Taco Bell.

Ad Anthony, che all'epoca aveva appena compiuto 18 anni, i giudici hanno comminato la pena capitale. A vent'anni di distanza, superati i vari gradi di appello, si avvicina il momento in cui (al massimo entro un anno) dovrà lasciare la cella per entrare nella camera della morte. Le leggi della Florida gli consentono, se preferisce, di farsi ammazzare con una scarica elettrica o con l'iniezione di un farmaco letale, metodo oggi prevalente.

Salvare la vita ad Anthony Farina. Parte una campagna internazionale, promossa da Nessuno Tocchi Caino assieme alla Comunità di S.Egidio, all'associazione inglese Reprieve e alla Nor-

thwestern University dell'Illinois. Nella sede romana del Partito radicale i rappresentanti delle quattro organizzazioni hanno illustrato ieri l'iniziativa, al cui successo potrebbe giovare molto la concessione della nazionalità italiana ad Anthony e Jeffrey. La loro famiglia è originaria di Santo Stefano di Camastra, in provincia di Messina.

Se fossero riconosciuti nostri connazionali, il governo avrebbe più voce in capitolo per perorare quella che non è solo una causa umanitaria, nel quadro della lotta generale contro la barbarie delle esecuzioni capitali, ma anche una battaglia all'insegna della logica. Anthony era probabilmente consapevole del rischio che l'assalto al fast-food provocasse delle vittime, visto che sia lui che il fratello erano armati. Ma è un fatto che solo Jeffrey premette il grillet-

to, e fu sempre Jeffrey ad accoltellare uno dei dipendenti prendendo il coltello dalle mani di Anthony.

LA CITTADINANZA ITALIANA

La dinamica è semplice quanto brutale. I due ragazzi affrontano in strada Michelle Van Ness e un altro lavoratore del Taco Bell e li costringono a rientrare nel locale. Lì Jeffrey tiene i presenti (quattro persone in tutto) sotto la minaccia della sua calibro 32 mentre Anthony si fa consegnare l'incasso. Prima di fuggire i fratelli legano a ciascuno le mani dietro la schiena. Poi Jeffrey ha il sospetto che qualcuno li abbia riconosciuti. Anthony è contrario, ma Jeffrey espone alcuni colpi di pistola, uno per ognuno dei quattro aggrediti. Ma al quarto sparo l'arma si inceppa e allora Jeffrey prende il coltello dalle mani

di Anthony, e pugnala alla schiena una delle cameriere. Che morirà il giorno dopo.

Marco Perduca, senatore radicale, è soddisfatto dell'appoggio del governo italiano, che gli è stato ribadito ieri mattina alla Farnesina. Tra gli argomenti spendibili con la controparte Usa, a suo giudizio, è il rispetto di alcuni standard giuridici internazionali, previsti da norme codificate che anche Washington accetta, pur non avendo ancora aderito alle pressanti richieste che provengono da ogni parte del mondo affinché abolisca la pena di morte.

Buone secondo Perduca anche le probabilità che ad Anthony Farina sia riconosciuta la cittadinanza italiana, visto che non vi ha mai esplicitamente rinunciato. Sarà sufficiente reperire il certificato di morte del padre.